

Sabato 9 novembre 2024
INCONTRO DIOCESANO DELLE CATECHISTE E DEI CATECHISTI
PREGHIERA IN CHIESA IPOGEA

Durante il canto verranno portate all'altare 9 CANDELE di colore diverso, simbolo del lavoro interiore condiviso nei gruppi.

Canto: CHIAMATI PER NOME

**Veniamo da te, chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo siamo qui.**

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà, c'infiammerà.

Veniamo da te, chiamati per nome...

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità.

Veniamo da te, chiamati per nome...

E noi tuo popolo siamo qui. Siamo qui.

Sacerdote Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sacerdote O Padre, noi pieghiamo le ginocchia davanti a te e ti chiediamo di rafforzare in ciascuno di noi l'uomo interiore, a misura di Cristo. Infondi in noi il tuo Santo Spirito affinché il tuo Figlio abiti in noi in pienezza. Fa' crescere in ognuno la conoscenza e la relazione con Gesù e rendici capaci di portare Lui e a Lui.
Per lo stesso Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti Amen.



*A sigillare il nostro incontro pomeridiano viviamo questo tempo di preghiera suddiviso in **DUE MOMENTI**. Il primo vuole aiutarci a riconoscere la necessità di stare alla presenza di Dio per coltivare la vita spirituale e far crescere il nostro 'uomo interiore'. Il secondo vuole ricordarci la nostra chiamata a servizio dell'evangelizzazione. Essa deve comunicare e testimoniare la bellezza e la ricchezza della nostra vita interiore, della nostra assidua relazione con Cristo, dell'azione performante che sperimentiamo sul Monte e davanti al Fuoco.*

PRIMO MOMENTO

RAFFORZATI nell'UOMO INTERIORE

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini

3,14-21

¹⁴ Per questo, io piego le ginocchia davanti al Padre ¹⁵ dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, ¹⁶ perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. ¹⁷ Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸ siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹ e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰ A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, ²¹ a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

Per meditare

1L Il tema dell'interiorità, del cuore, della coscienza e consapevolezza di sé si ritrova in ogni cultura come pure nelle diverse tradizioni religiose e, significativamente, si ripropone con grande urgenza e forza anche nel nostro tempo, spesso caratterizzato dall'apparenza, dalla superficialità, dalla scissione tra cuore e mente, interiorità ed esteriorità, coscienza e comportamenti. In momenti di crisi, di cambiamento, di trasformazione, non solo delle relazioni sociali ma anzitutto della persona e della sua più profonda identità, richiamiamo l'importanza della riflessione sull'interiorità, sull'essenza intima dell'essere umano...

L'itinerario della vita cristiana e della stessa vita umana può ben essere sintetizzato da questo dinamismo, prima interiore e poi esteriore, che avvia il cammino della conversione, del cambiamento profondo,

coerente e non ipocrita, e quindi dell'autentico sviluppo integrale della persona. Tante figure, appartenenti sia al mondo classico greco-romano sia al mondo cristiano – penso soprattutto ai Padri della Chiesa e agli scrittori latini del primo millennio cristiano –, hanno riflettuto su questo dinamismo, sull'interiorità dell'uomo, proponendoci numerosi testi che ancora oggi sono di grandissima profondità e attualità e che meritano di non cadere nell'oblio.

2L Tra i tanti che hanno riflettuto sulla vita interiore un ruolo di assoluta preminenza spetta certamente a Sant'Agostino, il quale, partendo dalla sua personale esperienza, testimoniata nelle *Confessioni*, ci offre pagine indimenticabili e suggestive. Nel *De vera religione*, ad esempio, egli si chiede in che cosa consista la vera armonia e, riassumendo sia la saggezza antica – dalla massima “*Conosci te stesso*”, incisa sul tempio di Apollo a Delfi, alle analoghe affermazioni di Seneca – sia le parole evangeliche, così afferma: «*Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso; la verità abita nell'uomo interiore e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso*» (39,72).

La sua riflessione diventa, poi, accorato appello nel *Commento al Vangelo di Giovanni* (18,10): «*Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontani da voi? Andando lontano vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte?*». Quindi, rinnovando l'invito, addita la meta, la patria dell'itinerario umano: «*Rientra nel cuore; lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio; nell'immagine di lui riconosci il tuo Creatore*» (*ibid.*).

Queste suggestive affermazioni risultano di straordinario interesse anche per i nostri giorni e sarebbero da ripetere a noi stessi, a coloro con cui condividiamo il nostro percorso umano, soprattutto ai più giovani, che cominciano la grande avventura della vita e spesso rimangono coinvolti nei labirinti della superficialità e della banalità, del successo esteriore che nasconde un vuoto interiore, dell'ipocrisia che maschera la scissione tra le apparenze e il cuore, tra il corpo bello e curato e l'animo vuoto e arido.

Dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA XXII SOLENNE SEDUTA PUBBLICA DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE, 5 dicembre 2017

Momento di silenzio

Mi soffermo sul brano biblico o sulla riflessione e interiorizzo parole o frasi

Preghiamo insieme

Agostino, non è forse vero che tu ci richiami alla vita interiore? Quella vita che la nostra educazione moderna, tutta proiettata sul mondo esterno, lascia illanguidire, e quasi ci fa venire a noia?

Noi non sappiamo più raccoglierci, non sappiamo più meditare, non sappiamo più pregare. Se poi entriamo nel nostro spirito, ci chiudiamo dentro, e perdiamo il senso della realtà esteriore; se usciamo fuori, perdiamo il senso e il gusto della realtà interiore e della verità, che solo la finestra della vita interiore ci scopre. Non sappiamo più stabilire il giusto rapporto tra immanenza e trascendenza; non sappiamo più trovare il sentiero della verità e della realtà, perché abbiamo dimenticato il suo punto di partenza ch'è la vita interiore, e il suo punto d'arrivo ch'è Dio.

Richiamaci, o sant'Agostino, a noi stessi; insegnaci il valore e la vastità del regno interiore; ricordaci quelle tue parole: «Per mezzo dell'anima mia io salirò ...»; metti anche nei nostri animi la tua passione: «O verità, o verità, quali profondi sospiri salivano... verso di te dall'intimo dell'anima mia!». O Agostino, sii a noi maestro di vita interiore; fa' che recuperiamo in essa noi stessi, e che rientrati nel possesso della nostra anima vi possiamo scoprire dentro il riflesso, la presenza, l'azione di Dio, e che docili all'invito della nostra vera natura, più docili ancora al mistero della sua grazia, possiamo raggiungere la sapienza, e cioè col pensiero la Verità, con la Verità l'Amore, con l'Amore la pienezza della Vita che è Dio.

(Papa Paolo VI,

Dal discorso tenuto nella chiesa di san Pietro in Ciel d'Oro a Pavia nel maggio 1960)

SECONDO MOMENTO

"CONTEMPLARI ET CONTEMPLATA ALIIS TRADERE"

Comunicare agli altri ciò che si è contemplato

Dalla Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

15,1-11

¹ Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi,² e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano!

³ Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, ⁴ fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, ⁵ e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶ In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷ Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸ Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹ Io, infatti, sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰ Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹ Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Per meditare

1L San Tommaso così scrive: «L'opera della vita attiva [...] che deriva dalla pienezza della contemplazione, come l'insegnamento e la predicazione [...] è da anteporre alla semplice contemplazione. Infatti, come è meglio illuminare che non semplicemente brillare, così è meglio comunicare agli altri ciò che si è contemplato che non contemplare soltanto» (Ila Ilae, q. 188, a. 6, c.). Da questa affermazione è nato il motto della spiritualità domenicana così caratterizzato: "**Contemplari et contemplata aliis tradere**" ossia **comunicare agli altri ciò che si è contemplato**. Noi siamo chiamati a comunicare agli altri quanto abbiamo contemplato, ricevuto e accolto. L'invito è a sostare quotidianamente nel mistero del suo amore perché riempi il nostro cuore e fuoriesca abbondante verso altri.

2L Nel passo della lettera di san Paolo ai Corinzi si parla della trasmissione della fede: «*A voi, infatti, ho trasmesso anzitutto quello che anche io ho ricevuto*». Ma la fede non è soltanto la recita del Credo: la fede si esprime nel Credo ma è di più. Perché se tutto quello che crediamo è nel Credo, l'atteggiamento di fede va oltre, è un'altra cosa, più grande. Trasmettere la fede non è dare informazioni, ma fondare un cuore, fondare un cuore nella fede in Gesù Cristo che abbiamo ricevuto. Ed è proprio questa la sfida di un cristiano: essere fecondo nella trasmissione della fede. Tanto che qualcuno ha scritto elegantemente

che «la fede non si dà, si partorisce». Ed è la Chiesa che partorisce in noi la fede: cioè, la trasmissione della fede sempre si dà nell'aria dell'amore, della madre Chiesa, si dà a casa. La fede va trasmessa di generazione in generazione, come un dono. Ma sempre nell'amore, nell'amore della famiglia: lì si trasmette la fede, non solo con parole, ma con amore, con carezze, con tenerezza. La vera fede si trasmette sempre in dialetto: il dialetto dell'amore, della famiglia, della casa, quello che si capisce nell'aria. Se il primo atteggiamento per la trasmissione della fede è l'amore, un altro atteggiamento è la testimonianza. In realtà, trasmettere la fede non è fare proselitismo: è un'altra cosa, è più grande ancora. Bene lo ha detto Benedetto XVI: «La Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione». Infatti, la fede si trasmette, ma per attrazione, cioè per testimonianza. «Una volta in una delle tre giornate della gioventù, credo che sia stato a Cracovia, in un pranzo con i giovani, un giovane mi ha domandato: “Ma io ho un compagno che è ateo, ma è buono e bravo, gli voglio bene. Cosa devo dirgli perché si converta?”». «Meglio non dirgli niente, fa'. E che lui si domandi: ma perché quest'uomo si comporta così? Perché quest'uomo fa così quando è normale fare il contrario? Da testimonianza». La testimonianza provoca curiosità nel cuore dell'altro e quella curiosità la prende lo Spirito Santo che inizia a lavorarci «dentro».

3L E così la Chiesa crede per attrazione, cresce per attrazione, e la trasmissione della fede si dà con la testimonianza, fino al martirio. Proprio quando si vede questa coerenza di vita con quello che noi diciamo, sempre viene la curiosità: “Ma perché questo vive così? Perché porta una vita di servizio agli altri?”. E quella curiosità è il seme che prende lo Spirito Santo e lo porta avanti, e la trasmissione della fede ci fa giusti, ci giustifica. La fede, dunque, ci giustifica e nella trasmissione noi diamo la giustizia vera agli altri».

In fondo è semplice quello che scrive Paolo ai Corinzi: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto». Quelle dell'apostolo sono parole chiare: «Ho trasmesso quello che ho ricevuto». Ricordano la trasmissione della fede nell'amore, a casa. Però tante volte a casa si sente dire: “quando andrò a catechismo imparerò”. Non si tratta di trasmettere una cosa, una filosofia ma trasmettere qualcosa che ti giustifica, che ti fa giusto agli occhi di Dio. Chiediamo al Signore per noi e per tanti genitori che si prendano cura di questo, che sappiano che

trasmettere la fede è una cosa grande, molto bella. E chiediamo per noi e per tanti cristiani che il Signore conceda a tutti la forza di dare testimonianza e con la testimonianza seminare curiosità; e quella curiosità la prenda lo Spirito Santo e apra il cuore a ricevere la fede.

dalla *MEDITAZIONE MATTUTINA* di PAPA FRANCESCO
nella cappella della domus Sanctae Marthae
La fede si tramanda in famiglia
Giovedì, 3 maggio 2018

Momento di silenzio

Mi soffermo sul brano biblico o sulla riflessione e interiorizzo parole o frasi

Preghiamo insieme

***O Gesù, inondami del tuo Spirito e della tua vita.
Penetra in me e impossessati del mio essere,
così pienamente, che la mia vita
sia soltanto un'irradiazione della tua.***

Aiutami a spargere

il profumo di te, ovunque vada.

Che io cerchi e veda non più me, ma soltanto te.

***Fa' che io ti lodi, nel modo che a te più piace,
effondendo la tua luce su quanti mi circondano.***

***Che io predichi te senza parlare,
non con la parola, ma col mio esempio,
con la forza che trascina,
con l'amore che il mio cuore***

nutre per te. Amen. (John Henry Newman)

Padre Nostro

Preghiamo

O Dio, dal quale allontanarsi è cadere, al quale rivolgersi è risorgere, nel quale rimanere è sussistere. Dio, che nessuno smarrisce se non è ingannato, che nessuno cerca se non è chiamato, che nessuno trova se non è purificato ... fa' che io conosca me e che io conosca te. Per Cristo, Tuo Figlio, e nostro unico Signore e Salvatore.

Tutti: Amen

Benedizione



*Al termine di questo incontro, e all'uscita dalla chiesa,
vi verrà consegnato una piccolissima pergamena.*

*In essa troverete scritto un invito
che vi auguriamo di poter far crescere in voi e tra di voi
per un'autentica e credibile azione di evangelizzazione.
Grazie per avere condiviso questo pomeriggio insieme.*

Canto: TU SARAI PROFETA

Una luce che rischiarà,
una lampada che arde,
una voce che proclama
la Parola di salvezza.
Precursore nella gioia,
precursore nel dolore,
tu che sveli nel perdono
l'annuncio di misericordia.

**Tu sarai profeta di salvezza
fino ai confini della terra
porterai la mia parola
risplenderai della mia luce.**

Forte amico dello Sposo
che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo
per precedere il Signore.
Stenderò la mia mano
e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola
che convertirà il mondo.

**Tu sarai profeta di salvezza
fino ai confini della terra
porterai la mia parola
risplenderai della mia luce.**